IlCammino 95, Anno XI – APRILE 2021

il CAMMINO

Mensile di informazione della Provincia Italiana della Società Divine Vocazioni (Vocazionisti)
Curia Provinciale – via Manzoni 225, Napoli. E-mail sdvprovinciaitaliana@gmail.com tel. 3383630024 / 081 7690623

……

Gesù prega "per i futuri discepoli" (Gv 17,20-23)

Eccoci giunti alla quarta e ultima parte della nostra riflessione sulla grande Preghiera di Gesù:

Gesù prega per i futuri discepoli (17, 20-23) che poi siamo noi….

"*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: "Che tutti siano una cosa sola, come tu Padre sei in me e io in te". Siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una cosa sola come noi siamo una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.*"

Ora Gesù guarda nel futuro, contempla la messe che raccolgono i suoi discepoli, cioè le molte persone che accolgono il Vangelo. Non può non pregare anche per loro e chiede solo la loro unità. Prega per quelli che crederanno mediante la loro parola:

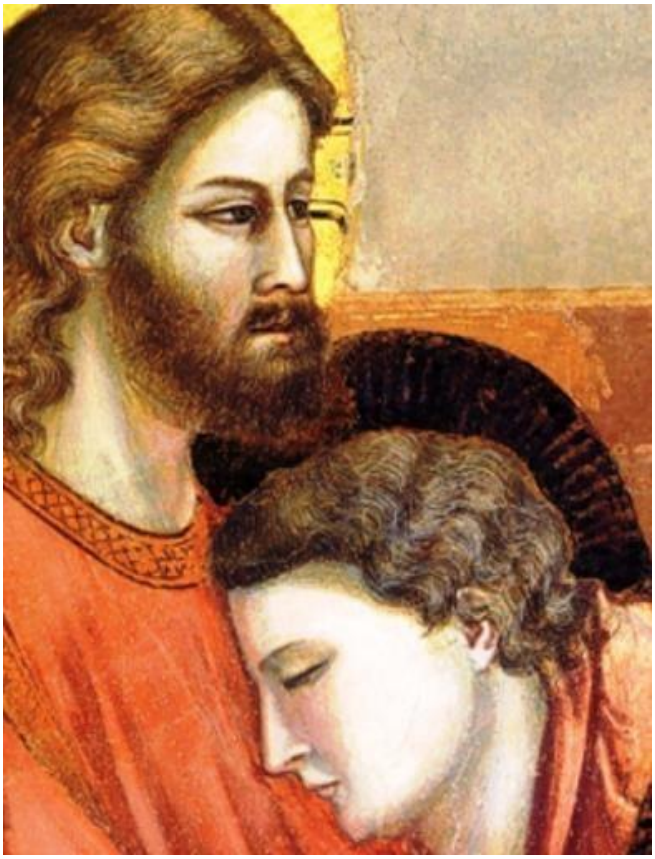
"Che siano uno come tu, Padre, sei in me e io in te".

Ogni ognuno di noi ascoltando queste parole non può non gioire pensando che Gesù quella sera ha pregato per lui. Però deve anche riflettere su ciò che Gesù ha detto:

"*Che tutti siano uno, come tu, Padre, sei in me e io in te*".

Non si tratta semplicemente di un augurio o di un auspicio: è una richiesta "perentoria" al Padre e un "comando" che non ammette repliche per i credenti di tutti i tempi.
È impressionante sentire ripetere il concetto di unità in pochi versetti. Si capisce subito che si tratta di qualcosa di essenziale. A partire dall'Uno costituito dal Padre e dal Figlio, l'unità della comunità credente è insieme comunione con Dio e fedeltà al comandamento dell'amore fraterno. Come nella lettera agli Efesini l'esortazione all'amore fraterno è fondata nell'appartenenza dei credenti a un solo Signore e al solo Dio e Padre che agisce al di sopra di tutti, per mezzo di tutti e dimora in tutti.

Il discorso sull'unità dei credenti ha ancora altri risvolti.



Nei vv. 22-23 si parla anche di gloria, di riconoscere e di amare. Gesù non ha soltanto comunicato ai discepoli la parola del Padre, ma anche la gloria che ha ricevuto dal Padre:
"La gloria che mi hai dato, io l'ho data a loro";
è quella gloria di cui parla l'evangelista in 1,14:

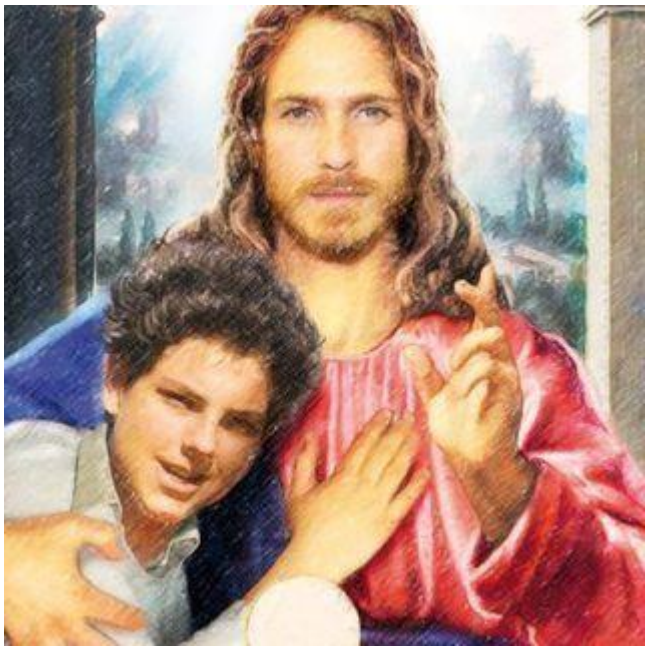
"Noi vedemmo la sua gloria, gloria come unigenito dal Padre".

È la gloria che Gesù ha come Figlio e che dona a chi lo accoglie, dando loro la capacità di diventare "figli" (1,13) e come tali di risplendere di fronte agli uomini. È una gloria che si manifesta al mondo nella vita e nelle opere dei figli di Dio. Forse il commento più bello a queste parole di Gesù l'ha dato Paolo:

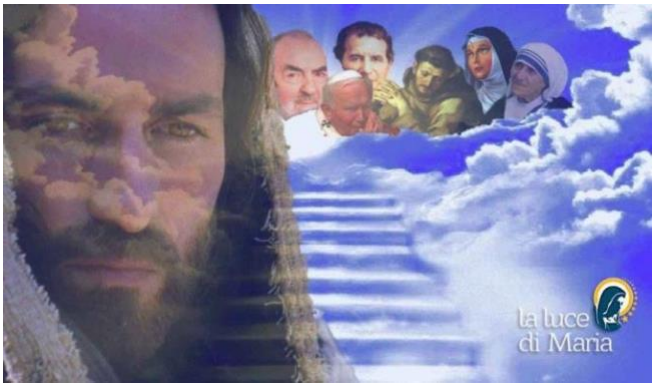
"Noi tutti a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria... E Dio che disse: Rifulga la luce nelle tenebre" (1,3), rifulge nei nostri cuori per far risplendere la luce che rifulge sul volto di Cristo (2 Cor 3,18).

Conclusione

"*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato, poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto e questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere ancora, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.*



Questa conclusione è fantastica, impossibile formularne una più bella. Giovanni l'anziano è penetrato a fondo nel cuore di Gesù e ci dice che ci vuole tutti in paradiso, dal momento che crediamo che è stato inviato da Dio. È in noi l'amore con cui ama Gesù, anzi anche lui è in noi.
Ma in che consiste il paradiso?



Il paradiso è il cuore del Padre, dove sta Gesù dall'eternità come Verbo di Dio. Gesù è perfettamente, pienamente e divinamente unito al Padre dall'amore che è lo Spirito Santo… e si prende la libertà di dire al Padre "voglio" che dove sono io siano anche quelli che mi hai dato. Quanta forza in questa richiesta di Gesù. Innanzitutto i credenti, quelli che gli stavano intorno quella santissima sera, e quelli che per tutti i secoli avrebbero creduto in Lui, sono definiti un dono del Padre: "*quelli che mi hai dato*".

Per l'uomo, per ogni uomo, fosse anche il più povero di tutta la terra, o il più moralmente miserabile, sapersi "dono" del Padre al Figlio suo Gesù è fonte di gioia, e di grandissima dignità. Certo, tale gioia invade l'animo di chi crede in Cristo, incarnato, morto e risorto. Ma tante volte la fede non si esplicita pienamente e le ragioni possono essere tante… ma Lui sa superare anche il nostro concetto di fede e trovare le misteriose vie che solo Lui sa percorrere per farci sentire dono amato.

don Claudio De Caro SDV

oooooooooooooooooo

EVENTI IN PROVINCIA

Giovedì 18 marzo, nei primi vespri della Solennita di San Giuseppe, il nostro fratello don Daniel Momaniy Onsarigo, della comunita di Roma Fidene

E' STATO ORDINATO PRESBITERO

Per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione di sua Eccellenza Reverendissima Mons. Guerino di Tora,

Vescovo Ausiliare di sua Santita per la Diocesi di Roma, settore Nord.

Nella bella e chiara omelia il Prelato ha evidenziato che il presbitero mette la sua "carne" e il suo "sangue" insieme alla Carne e Sangue di Cristo. Solo così, con Lui, diviene veramente Sacerdote.

Il Padre Provinciale, nel porgere il ringraziamento al Vescovo Ordinante ha evidenziato che un presbitero religioso arricchisce il servizio ministeriale con la bellezza del carisma e la spiritualità del **Fondatore,**

eliminando così ogni indebita opposizione tra consacrazione religiosa e servizio ministeriale:
"un presbitero religioso saraun buon presbitero nella misura in cui sara un buon religioso"

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Nella Parrocchia Corpus Christi e Regina del santo Rosario, annessa alla comunità della Curia e Studentato provinciale in Napoli Posillipo, giovedì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, il Padre Provinciale ha istituito accolito il lettore Salvatore Formisano, e ha istituito lettori i professi Salvatore De Martino, Ciro De Vito, Valentino Ruggiero, Matteo Perrone e Mastwal Francesco Martella.

Nella solennità della Annunciazione del Signore, durante la messa del mattino celebrata nella parrocchia Corpus Christi e Regina del Rosario in Posillipo, annessa alla casa provinciale della PISDV, è stato istituito accolito il religioso Salvatore Formisano, e lettori altri cinque religiosi: Salvatore de Martino, Ciro de Vito, Mastwal Francesco Martella, Matteo Perrone e Valentino Ruggiero. La celebrazione è stata presieduta dal Reverendissimo Padre Provinciale don Claudio de Caro, che, dopo aver conferito i ministeri ai canditati, li ha esortati a prendere sin da subito il servizio consapevoli ora che da lettori sono divenutiper sempre *servi della parola* con la loro stessa testimonianza di vita, e da accolito - memore delle parole dette in occasione del proprio accolitato dal vescovo don Tonino Bello – si diventa per sempre *compagni di Gesù.* Una nota, che ha arricchito a livello spirituale e umano tutti i presenti, è stata il leggere l'emozione sul volto del neoaccolito dopo l'invito rivoltogli di raggiungere il presbiterio per prestare il suoservizio.

Con don Claudio hanno concelebrato il consigliere della provincia e parroco di Corpus Christi don Giuseppe Ferrara, il quale è stato per i religiosi neoistituiti, il primo riferimento nella fase iniziale di accoglienza nella famiglia vocazionista; il rettore dello studentato provinciale e curatore della formazione dei religiosi don Dinoy Charangadan; don Vincenzo Pelella assiduo collaboratore della suddetta parrocchia; don Pietro Patricelli, cerimoniere per l'occasione, affiancato dal diacono don Emanuele Onifade. Il servizio liturgico, assicurato dai professi dello studentato della provincia e dai giovani in discernimento nella prima fase di accoglienza, si è svolto con semplicità ed in intimità. Infine il ringraziamento finale a tutti i fedeli pervenuti con le tante difficoltà date dalle restrizioni sulla mobilità, e a tutti coloro, e tra questi in modo particolare i parenti e gli amici dei giovani religiosi, che tramite il canale facebook hanno seguito la diretta assicurando la loro preghiera e vicinanza.

Salvatore Grazioso SDV

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°